

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Le audizioni testimoniali della Commissione d'inchiesta si chiusero ieri sera col decesso del sig. Balduino, e perciò ebbero fine più presto ancora di quanto avevamo preconizzato. Non è però mai troppo presto per far cessare il doloroso spettacolo di questa procedura inquisitoria spinta come si è veduto agli eccessi estremi sull'unica base di semplici induzioni, ed esclusa preventivamente ogni probabilità della scoperta di fatti per convalidare l'accusa.

Conosceremo, speriamo in breve, la Relazione della Commissione, e l'impressione che ne riceverà la Camera; nè fino a quel momento vogliamo alterare di una sillaba la gelosa riserva scrupolosamente da noi mantenuta fino ad oggi. Facciamo soltanto un voto: Non potrebbe la Camera essere chiamata a pronunciarsi anche sui modi tenuti dalla Commissione nel suo elaborato? Poichè lo scandalo si è voluto, non sarebbe utile arrivare fino al fondo, e far conoscere al paese se qualcuno sia responsabile delle più fatali conseguenze, che ormai pur troppo non potranno più essere evitate?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 6 luglio (mattina).

Prima di recarmi alla Camera voglio darvi qualche notizia che non potrei darvi dopo; tanta è l'impressione dolorosa che io ricevo nello star presente al dramma che da sei giorni viene svolto nella Sala dei Cinquecento, che non posso poi parlarvi d'altro.

Vi dirò dapprima positivamente, che fu arrestato il *Burci* indiziato ladro delle carte dell'onor. Fambri, e questo lo saprete già dai giornali, ma quello che gli altri non dissero, e che io posso garantirvi, si è che quel buon soggetto era rifugiato in Livorno sotto mentito nome, e parlava sempre il dialetto piemontese bugiardamente dichiarando d'appartenere a quelle provincie. Quello che altri non dissero, e posso garantirvi, è che quel buon soggetto fu trovato in possesso di oltre lire duemila, frutto senza dubbio del prezzo della lettera Fambri-Brenna somministrata alla macchina infernale... con qual mezzo poi resta a sapersi, e speriamo si scoprirà mediante l'azione del tribunale ormai assicurata.

E per darvi un'idea del grado che questo matricolato briccone avea raggiunto vi basti sapere che qualche giorno addietro egli si recò da certo Corsale, veneto, qui fabbricatore di pane, e lo pregò di prendere in pegno un orologio e soccorrerlo di lire quindici, autorizzandolo di eseguirne la vendita! Un uomo che possiede duemila lire e arriva a fingere così, merita bene il titolo di matricolato briccone: a meno che non si voglia supporre che, consumato il primo premio della sua azione tale somma rabbia ricevuta fresca fresca da un anonimo amico onde prendere il largo per la

via di mare che aveva infilata... e ciò potrebbe anche darsi!... Comunque sia, se è dubbio che Dio paghi il sabato, si può dire che è la questura di Livorno che paga di sicuro... poichè il Barei non solo fu pagato nel sabato prossimo passato ma fu anche servito gratis del viaggio fino a Firenze. Per mio modo di vedere proporrei che un'accademia di belle arti desse una menzione onorevole all'impiegato di questura il quale con occhio da artista ha saputo nelle linee facciali del sedicentesimo piemontese scoprire il tipo veneto, alla di lui esperienza raccomandato... e ingattabuiarlo. Viva la questura che ci libera dai ladri, e dai rompi porte e fanali!

E di questo basti. — Ora vi parlerò delle voci che circolano, secondo le quali pare che l'atmosfera politica s'intorbidisca: la malattia del *aisonneur* dicesi sia una delle solite febbri intermittenti che altre volte hanno colpito l'onor. uomo politico, quando la toga ha dovuto cedere alla spada... cioè quando il partito militare alleato della Russia ha avuto il sopravvento a Berlino, come giustamente altre volte ha segnalato il vostro giornale. Viddi anche fra noi l'onorevole *Pepoli* e forse il suo viaggio potrebbe connettersi con avvenimenti di qualche importanza, fors'anche no. — Se saranno rose fioriranno, io intanto ci credo poco e comperò alla Borsa, ho anche dato ordine ai miei agenti di comperare, perchè spero in un rialzo di fondi pubblici in generale, e credo che per quest'anno Marte dormirà della quarta! Con questo vi lascio per chiudere la mia corrispondenza dopo la seduta della Camera.

Ore 6 pomeridiane

Come vi faceva prevedere, nella mia di ieri, alle ore quattro e cinquantasei minuti la caldaia della macchina è saltata in aria, e la Commissione dei nove considerato che non vi sono più pezzi da esaminare, o pettolezzati da donnicciuole, dico io, da sentire, ha dichiarato chiuse le sedute pubbliche...

Vi dirò dunque qualche cosa del più notevole di quest'ultima seduta per non occuparvi tutto il giornale, rimandando del resto i vostri lettori al resoconto delle sedute onde il paese vegga per filo e per segno la brutta commedia che s'è giocata alla Camera ed alla Nazione, distraendo e l'una e l'altra dagli importanti lavori di organizzazione interno, e commovendo gli animi in modo da pregiudicare l'industria ed il commercio.

Non vi parlerò del *Cornacchia*, e del suo contraddittorio con *Tringali*, nel quale ripeté che era sdegnato con questi perchè aveva fatto da solo la speculazione, mentre fu esso il primo che gliela pose in vista... nè delle smentite a tutto questo date dal *Tringali*. Abbiamo avuto l'interrogatorio di nuovi testimoni ed importanti, e di questi voglio tenervi parola. Primo il *Ferrara* disse che Fambri l'aveva informato a Venezia dell'acquisto fatto, e gli chiese consiglio della bontà dell'affare, e che non ne parlò con alcuno, ma lo fece soltanto quando credè di dover parlare per prendere le difese del Fambri convinto come era della onestà della sua operazione e della falsità delle voci corse. Poi abbiamo avuto l'inter-

rogatorio del *Guerzoni*; il quale disse che non aveva ragione alcuna per prestar fede alle voci propalate dal *Gazzettino Rosa*, ma anzi ne aveva per ritenere che il *Gazzettino* era male informato e azzardoso perchè non possedente alcuna prova; disse che del *Civinini* ebbe sempre, e mantiene ancora l'opinione che è uomo onesto, la cui onoratezza a nessuno può esser lecito d'attaccare; disse poi che il *Guastalla* gli aveva raccontato i dialoghi avuti col *Crispi*, e li ripeté, destando gran sensazione nell'uditorio, parola per parola come dal *Guastalla* furono raccontati nella sua deposizione!...

Si finì coll'interrogatorio *Balduino* che ha durato circa due ore, nel quale colta franchezza e sicurezza di colui che narra cose di fatto, non già sentite a raccontare, informò di tutto, spiegò tutto, e le sue deposizioni confermarono le deposizioni *Fambri* come quelle *Tringali*... come i suoi registri e le corrispondenze provarono la verità delle cose da essi narrate.

Dopo *Balduino* si sentirono due testimoni di poca importanza, poi la Commissione si ritirò dieci minuti e ritornò leggendo la decisione dettavi. Posso quindi dire, riportandomi al parlar figurato d'ieri, che l'acqua carica del sale *Balduino* completò l'incrostazione e fece saltare la macchina.

Ed ora?... Risponderò domani. L

S. A. R. il principe Amedeo di Savoia inviava la lettera seguente all'ill. Sindaco di Spezia che si era fatto interprete delle congratulazioni di quella città per la recuperata salute della giovane e gentile principessa Maria.

Illustrissimo sig. Sindaco!

In mezzo alla profonda afflizione nella quale mi sono trovato per il grave pericolo che correva la mia amata consorte, la principessa Maria, mi fu di non lieve conforto il ricevere tante prove di affetto per parte di molte popolazioni della Penisola, ma fra queste certamente quella che più da vicino, e con continuo e non mai smentito interesse, contribuì a confortarmi, fu la buona popolazione di Spezia, coi degnamente da V. S. rappresentata. La memoria del dolore provato e della consolazione della guarigione non sarà in me giammai disgiunta dal ricordo della vostra affettuosa devozione. Le parole da V. S. indirizzate a nome dei suoi concittadini resteranno sempre presso di me, come perpetua e preziosa ricordanza dell'affetto vostro.

Voglia la Provvidenza darmi occasione propizia per ricambiarla, contribuendo nel modo che mi sarà migliore, sotto gli ordini dell'augusto mio Genitore, sia alla prosperità vostra speciale, sia alla gloria della nazione intera, alla quale io con tutti i miei abbiamo dedicato la vita nostra e tutti noi stessi.

E con ciò la prego, illustrissimo sig. Sindaco, a volere far noti i sensi del mio grato animo ai suoi concittadini.

Spezia, 30 giugno 1867.

AMEDEO DI SAVOIA.

Ill. sig. March. De Nobili, Sindaco della città di Spezia.

Scrivono da Firenze alla Gazz. di Genova: Corre voce che l'on. Lobbia abbia dato le proprie demissioni dal grado che occupava nel corpo di Stato maggiore.

Applicazione delle nuove leggi d'imposta fondiaria.

In seguito alla integrale applicazione delle nuove leggi d'imposta fondiaria alla nostra provincia, avvenuta nel corrente anno 1867, perchè solo nell'aprile decorso eransi compiute le lunghe e laboriose operazioni che la rendevano attuabile, risultò uno spostamento di contribuzioni, quale suole avvenire ogni qual volta il sistema tributario di un paese viene mutato. Quando si consideri come sia differente il concetto sopra cui s'informa la nuova legge, dell'imposta per fabbricati, in confronto a quello che regolava anteriormente tale contribuzione, nessuno deve stupirsi se i risultati derivanti dall'applicazione di tale concetto furono fra loro diversi: ad onta di ciò lo spostamento del contributo recava sorpresa ad alcuni contribuenti, perchè quando furono estese al Veneto e Mantovano le leggi italiane d'imposta, erasi erroneamente creduto che avrebbero prodotto una diminuzione assoluta, mentre invece questa era semplicemente eventuale e relativa; e l'effetto benefico, immanchevole che ne risultava, era solo il più equo riparto delle imposte dirette.

Fuorviti da preconcette lusinghe ed ignari della giustizia dei criterii che hanno diretto l'operazione del riparto dell'imposta fondiaria, nel testè decorso giungono alcuni possidenti della Provincia presentarono al Ministero delle finanze, col tramite della Deputazione Provinciale, un ricorso col quale intendevano provare che in onta al disposto della legge 28 maggio 1867, n. 3718, 3719, e del Regolamento 13 ottobre 1867, n. 3982 erasi applicata per l'imposta sui fabbricati la legge 11 maggio 1865, che stabilisce l'aliquota principale uniforme del 12 1/2 per cento, sulla rendita imponibile; mentre secondo il loro avviso la legge 28 maggio 1867 n. 3717 non poteva essere applicata per quanto concerne la detta aliquota uniforme, se non nel caso in cui, in base alla legge 14 luglio 1864, n. 1830, l'imposta sui terreni fosse commisurata sulla loro rendita notificata ed accertata anzichè sulla loro rendita censuaria.

Tale induzione volevano suffragata dalla supposizione che le leggi 28 maggio 1867, n. 3718, 3719 fossero posteriori a quella *pari data*, n. 3717, sia dalla considerazione che non avrebbero potuto coesistere perchè in opposizione fra loro, e chiedevano quindi che venisse diminuito l'importo attribuito ai fabbricati civili, poichè a termini dell'art. 10 della citata legge 28 maggio 1867, n. 3718, il riparto doveva eseguirsi sulla base degli *estimi attuali*, e però sulla base del contingente assegnato complessivamente a queste Provincie colla citata legge, n. 3717, contingente che non poteva in nessun caso venire dal Governo superato, ma solamente, come si disse, equamente ripartito fra i due enti tassabili, *terreni e fabbricati*.

Simile ricorso non poteva venire accolto, perchè le ragioni esposte erano basate sopra erronei principii e sopra una inesatta interpretazione delle leggi vigenti nella materia.

Ed infatti il Ministero ha fatto riflettere essere conseguente alle disposizioni di leggi vigenti l'aumento d'imposta che ora si verifica a carico dei contribuenti su quella pagata in via provvisoria negli anni 1867 e 1868, ed infondata la presunzione che il maggior prodotto della nuova imposta sui fabbricati dovesse tornare a sollievo dei contribuenti l'imposta sui terreni.

E valga il vero l'art. 10 della legge 28 maggio 1867, n. 3718 stabilisce il contingente a carico dei terreni e dei fabbricati delle Provincie Venete.

L'art. 4° ha determinato che i beni già esenti dovessero da detta epoca essere assoggettati alla medesima aliquota d'imposta gravitante sui beni già paganti, e che il suo ammontare formasse aumento al contingente suindicato.

L'articolo 1° della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, determinò che i fabbricati urbani fossero assoggettati all'imposta del 12.50 per cento; ed il successivo art. 17 stabilì che coll'applicazione della nuova imposta dovesse rimanere soppressa ogni altra tassa fondiaria governativa vigente sui fabbricati medesimi.

Da queste premesse emerge la naturale conclusione che colle citate leggi furono stabilite due distinte imposte, di cui l'una di contingente a carico dei terreni, e fabbricati rurali, e l'altra di quotità a carico dei fabbricati urbani.

Per applicare debitamente il citato art. 17 della legge 26 gennaio 1865, occorreva ripartire il contingente complessivo stabilito dall'articolo 1, della legge 28 maggio 1867, n. 3718, in giusta proporzione fra l'importare catastale dei terreni e fabbricati rurali, e quello dei fabbricati urbani e civili, per lasciare operativa la prima parte, e sostituire alla seconda l'imposta di quotità, regolata dalla nuova legge d'imposta sui fabbricati.

A questo riguardo provvede l'art. 65 del Regolamento approvato col R. D. 13 ottobre 1867 n. 3982, il quale stabilì che venisse estratto da tutte le partite in catasto l'estimo dei fabbricati non rurali, ed in pendenza di questa operazione di stralcio si è esatta la imposta fondiaria sugli antichi quinternetti di scossa con riserva di regolare il debito e credito dei singoli contribuenti, quando fossero compiuti i nuovi ruoli.

Dal contingente fondiario stabilito per tutti i compartimenti del Regno dalla legge 14 luglio 1864 n. 1831, come lo dimostra la tabella A annessa alla legge 28 maggio 1867 n. 3719, dovette essere difalata la quota di contingente relativa all'estimo dei fabbricati urbani per essere surrogata dalla imposta di quotità stabilita colla legge 26 gennaio e 11 maggio 1865. Questo criterio venne pure applicato al compartimento Veneto-Mantovano.

Operato lo stralcio dei fabbricati urbani e civili, ed eseguito il conteggio di proporzione sulla rendita censuaria, si ottenne una diminuzione del contingente ai terreni e fabbricati rustici, senza poi preoccuparsi di quanto avrebbe gettata l'imposta di quotità sui fabbricati urbani, la quale era divenuta un *ex spite affatto distinto e separato* dalla imposta gravitante sui terreni.

Dal fin qui detto risulta dimostrato non essere vero che sia stata sospesa la legge 11 maggio 1865 dalla posteriore 28 maggio 1867 n. 3719, mentre anzi è richiamata espressamente in vigore dall'art. 4, di quest'ultima ed il Regolamento per la loro applicazione fu approvato con R. Decreto 18 ottobre 1867 n. 3982, e non essere sostenibile la pretesa dei reclamanti, che il Governo non possa esigere da queste provincie una imposta maggiore del contingente assegnato colla legge 28 maggio 1867 n. 3719, contingente che era stato stabilito in via *meramente presuntiva*, perchè non si conoscevano allora i risultati dell'operazione di stralcio, e che fino dal 1867 colla legge 28 luglio d. a. num. 3815 approvativa del bilancio attivo di detto anno, venne pure calcolata in via *presuntiva*, riguardo all'imposta sui terreni in Lire 9.140.273 e pei fabbricati . . . » 4.000.000

in Totale Lire 13.140.273
quindi superiore di L. 891.973 il contingente complessivo principale in L. 12.248.300 assegnato colla legge 28 maggio 1867 n. 3719.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 6, che quanto prima verranno fatte altre promozioni a maggiore, e che saranno riempite le vacanze di capitani, che già esistono assai numerose.

Oggi furono aperti i due primi periodi di campo a Somma ed a Verona.

Il comando generale del campo di Somma è stabilito a Somma, ed il comando generale del campo di Verona è stabilito a Chievo.

— Togliamo dal *Corr. Italiano*; Constatiamo un fatto che sarà smentito dalla *Riforma*, ma che è autenticato dal *Bollettino ufficiale* della Borsa — un fatto che dispiacerà alla *Riforma*, ma non dispiace al paese.

In seguito al provvedimento del ministro delle finanze per il pagamento delle cedole del debito pubblico per metà in moneta di argento, l'aggio dell'oro è arrivato al due e mezzo per cento.

TORINO. — La marchesa Giulia del Carretto fu fregiata di una medaglia d'oro, e il chiarissimo ab. Bernardi e il deputato Tommaso Villa vennero nominati commendatori della Corona d'Italia. Queste onorificenze furono elargite in benemerita dell'opera da tutti questi egregi prestata per la fondazione in Torino dell'istituto delle figlie dei militari.

GENOVA. — Sappiamo che gli ufficiali di questo Comando Militare hanno sporto querela per calunnia e diffamazione contro il giornale *La Gioventù d'Italia*, il quale nel suo numero del 30 giugno prossimo passato accennando all'ultima dimostrazione in Piazza Nuova avrebbe esposti fatti odiosi e insussistenti a carico di uno degli ufficiali medesimi. (*Gazz. di Genova*)

— Il *Dovere* di Genova annunzia che in quel porto fu fatto improvvisamente armare il regio vapore *Authion*, e la sua destinazione era per le acque di Caprera.

— Sappiamo che la nostra squadra del Mediterraneo salperà dalla Spezia il 15 corrente per una campagna in levante e dovrà trovarsi all'apertura dell'Istmo di Suez. (*Gazz. di Genova*)

LIVORNO. — L'*Italia* riferisce, sotto riserva, che le vien scritto da Livorno che sarebbe ivi arrestato un individuo di Cesena supposto di esser l'autore dell'aggressione commessa contro il deputato Lobbia. Questo tale sarebbe stato arrestato mentre s'imbarcava con in tasca una somma relativamente importante.

L'arrestato fu tosto condotto a Firenze.

— Correva voce a Livorno che vi dovesse sbarcare il generale Garibaldi. Nulla venne a confermare finora la notizia che il generale Garibaldi abbia lasciato Caprera.

NAPOLI. — Il generale Pallavicini, al quale è stato dato l'incarico di reprimere il brigantaggio anche nelle provincie di Avellino, Basilicata e Salerno si reca provvisoriamente in quest'ultima città col suo stato maggiore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Parlasi di un viaggio che S. M. l'imperatrice farebbe a Costantinopoli prima di recarsi in Egitto. Ecco l'itinerario: Corsica — Genova — Venezia — Costantinopoli — Egitto.

— Gli operai di Tours si sono messi in sciopero. Essi chiedono una diminuzione delle ore di lavoro ed un aumento di mercede.

BOEMIA, 5. — Il principe di Assia sta per pubblicare una nuova protesta contro la politica usata dalla Prussia verso di lui e della sua Casa.

MORAVIA, 5. — Nella riunione popolare di Briann a cui presero parte 10,000 operai fu proclamata la assoluta libertà elettorale, la fratellanza fra le nazionalità, il diritto di riunione e la libertà di stampa.

BAVIERA, 5. — LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria arrivati ieri mattina a Monaco ripartono domani.

SPAGNA, 4. — Il governatore di Siviglia ha dato le sue dimissioni.

Calderon e parecchi altri deputati hanno presentato alle Cortes una mozione tendente a stabilire «che ogni deputato il quale abbandonerà Madrid senza autorizzazione rimanendo assente per 8 giorni dalle sedute delle Cortes senza produrre valide giustificazioni: sia considerato come dimissionario.»

CAMERA DEI DEPUTATI

Commiss. d'inchiesta parlamentare

SUI FATTI DELLA REGIA COINTERESSATA.

Tornata del 6 luglio.

Presidenza del Comm. PISANELLI.

E' introdotto il deputato generale Fabrizi.

Pres. Rammenta Ella se Cimone Weill-Schott abbia visto Crispi dopo il processo di Milano?

Test. Sì.

Pres. Conosceva Ella Tringali?

Test. Sissignore, lo conosco dal 1860 in Sicilia, o poi lo trovai nella campagna del 1866.

Pres. Parlò Ella mai del *Gazzettino Rosa*?

Test. Sì. Trovato un giorno Tringali e osservando che egli aveva migliorata la sua posizione, Tringali aggiunse che egli doveva molta riconoscenza a Civinini. Mi parlò della sua amicizia per Civinini.

Accenna poi alle voci che correvano a carico del Civinini. Dice che parlò di ciò con questo deputato ma Civinini respingeva con sdegnato tali voci. Parlò pure di quelle chiacchiere

col Crispi, e gli chiese se era realmente convinto della reità di Civinini. Crispi rispose che ne era convinto, perchè aveva saputo dell'affare Tringali dai Weill Schott nella cui casa la partecipazione era stata negoziata. Crispi aggiunse avere saputo dagli stessi Weill Schott che il Balduino si era irritato molto con Tringali perchè questi erasi rivolto ai Weill Schott per negoziare la partecipazione.

Civinini. L'on. Fabrizi ha detto a me che l'on. Crispi non era convinto della mia colpevolezza e che riteneva che una spiegazione sarebbe sufficiente per chiarire la cosa.

Fabrizi. Io ritenevo infatti che una spiegazione fosse necessaria.

Civinini. Gli dissi pure che l'accusa era partita dall'on. Rattazzi.

Fabrizi. E' vero.

Civinini. Ora veggo che mi sono ingannato.

Biancheri. Ma crede Ella che Crispi fosse convinto della reità del Civinini per prove sue proprie o per indizi?

Fabrizi. Io credo che egli si basasse soltanto su quanto aveagli raccontato Weill-Schott.

Civinini fa qualche osservazione intorno ad alcuni apprezzamenti del teste sopra la lettera del Lemmi. Vorrebbe che s'invitasse il Lemmi a dire se quella lettera fosse da mostrarsi a chiunque.

Pres. La Commissione delibererà su tale domanda.

E' introdotto il teste signor Tringali.

Pres. Signor Tringali, Ella ha detto che parlando col signor Fabrizi egli erasi con lei rallegrato per il miglioramento della sua posizione. Ora il generale Fabrizi dice che Ella aggiunse che doveva al signor Civinini questo miglioramento. Io La prego di riandare nella sua memoria questa circostanza e rammentarsi bene se quelle parole furono da lei dette.

Tringali. Non lo dissi e non lo poteva dire perchè Civinini non c'entrava punto nel discorso e tanto meno nell'affare.

Pres. Fabrizi le parlò di Civinini?

Tringali. Sì per accennare alle voci che correvano.

Fabrizi. Tringali disse precisamente così: Io politicamente non posso approvare Civinini, ma come a uomo ed amico io gli sarò sempre riconoscente per ciò che ha fatto per me. Si entrò in altri dettagli e disse che amministrandole bene con 30,000 lire un giovane può andare avanti e vivere bene.

Pres. Ha sentito signor Tringali?

Tringali. Ho sentito e questo è un nuovo dolore. Di cifre non si è mai parlato coll'onorevole Fabrizi.

Pres. Ha detto pure che si era parlato di cifre?

Tringali. No.

Pres. Parlò Ella di riconoscenza?

Tringali. Ho parlato dell'affetto che mi legava e mi legherà sempre al deputato Civinini.

Pres. Non disse d'aver riconoscenza per il deputato Civinini?

Tringali. Non lo dissi.

Pres. Non ebbe con Fabrizi un altro colloquio nel cortile di Palazzo Vecchio?

Tringali. Sì.

Pres. Si ricorda che Fabrizi le dicesse per ischerzo: siamo diventati mantengoli?

Tringali. Davvero che non me ne ricordo.

Pres. Ma Ella non lo esclude?

Tringali. Se il generale Fabrizi scherza, lo fa in modo da non recare disonore a nessuno.

Pres. Si parlò di Crispi in quel colloquio?

Tringali. Sì.

Pres. Le disse Fabrizi che Ella andasse da Crispi per persuaderlo che aveva torto a torto a credere alla reità di Civinini?

Tringali. Non credo, almeno non mi ricordo bene di ciò. Sono lietissimo di non aver seguito quel consiglio. Dissi del resto già ieri che Tamaio mi parlò di ciò.

Fabrizi. Io dissi che con delle spiegazioni si potevano chiarire le cose. Tringali mi disse che aveva parlato con Crispi; Crispi mi disse: io gliene ho parlato ed egli non mi ha risposto.

Casaretto. On. Fabrizi, Ella disse a Milano essersi convinto che Civinini fosse innocente.

Fabrizi. L'ho sempre sostenuto che non lo credevo colpevole.

Pres. Ella, signor Tringali, persiste nelle sue deposizioni?

Tringali. Sì.

I due testimoni sono licenziati.

Sono introdotti i signori Bona e Cornacchia.

Pres. Il signor Cornacchia si rivolse un giorno al sig. Bona, il quale dissegli di rivolgersi al Tringali, che col mezzo del sig. Civinini potrà servirlo. Il signor Bona invece dichiarò d'aver detto soltanto: rivolgetevi a Tringali.

Qui c'è evidentemente un difetto di memoria o nell'uno o nell'altro. Persistono nelle loro deposizioni?

Bona. Sì, io lo consigliai ad andare da Tringali senza neppure avere in mente il deputato Civinini.

Cornacchia. Io persisto nella mia, perchè è la verità. Bona mi disse: Tringali è amico di Civinini e parla a lui, poi aggiunse: Tringali è partito oggi, ma alle 4 sarà ritornato, e si troverà nella tribuna dei giornalisti accanto al corrispondente della *Perseveranza*.

Pres. Ella signor Bona persiste?

Bona. Sì.

Zanardelli. Riportandosi alle disposizioni scritte del signor Cornacchia pare che il Bona chiedesse al Cornacchia il senso del colloquio fra Tringali e Civinini.

Cornacchia. Gli dissi che Tringali e Civinini parlarono dell'affare.

Bona dice di non aver visto Cornacchia che dopo dieci o dodici giorni.

Cornacchia. Io gli dissi lo stesso giorno che Tringali e Civinini ne parlarono.

Cavoli chiede al Civinini se Cornacchia gli abbia chiesto una lettera di raccomandazione per il Balduino o per il ministro delle finanze.

Il teste Bona è licenziato.

Civinini. Me ne parlò allorchè la sottoscrizione era aperta. Era una cosa come la lettera del Crispi. Il Cornacchia voleva che la sua sottoscrizione non si riducesse. Non è affatto una cosa disonesta che il Cornacchia mi chiedeva.

Cornacchia dice che aveva acquistato delle obbligazioni e domandò a Civinini se la sottoscrizione veniva ridotta.

Civinini. Era il caso preciso della lettera dell'on. Crispi.

Casaretto. Le raccomandazioni riescono inutili in caso di sottoscrizione pubblica. Ciò non esclude però il caso che uno possa chiederle.

E' introdotto il teste sig. Tringali.

Pres. Il signor Cornacchia espresse a lei il desiderio di prendere parte alla operazione della Regia, colla quale si potevano fare grossi guadagni. Ella, sig. Tringali si mostrò ignaro ed inesperto in questa specie di affari ed allora il Cornacchia gli chiese che il deputato Civinini gli desse una lettera per il ministro, o per il Balduino. Allora ella scrisse un biglietto a Civinini, il quale venne a raggiungerla nel corridoio della tribuna.

Ella, sig. Tringali ha negato tutti questi dettagli.

Tringali. Confermo ciò che ho detto.

Pres. Che ha ella detto?

Tringali. Diano lettura della mia deposizione scritta che io confermo.

Casaretto. Ripeta.

Tringali ripeté le deposizioni fatte ieri.

Cornacchia ricominciò le sue anteriori deposizioni. Dice che il 2 ed il 3 agosto egli parlò con Bona e quindi con Tringali. Il Tringali non conosceva affatto il meccanismo dell'operazione, egli non sapeva che con una lettera a Balduino od al ministro si poteva riuscire.

Pres. Ella disse ciò a Tringali?

Cornacchia. Sissignore.

Pres. E' ciò che nega in sig. Tringali. E sotto gli uffici le disse che con 500 lire si poteva forse fare l'affare ed ella rifiutò?

Cornacchia. Precisamente.

Pres. E' ciò che nega il signor Tringali. Ci pensino meglio.

Tringali. Ci pensi meglio il signor Cornacchia.

Cornacchia. Ci pensi meglio sig. Tringali. (Ilarità).

Pres. Si parlò di 500 lire?

Cornacchia. Di 500 o di 1000 lire.

Tringali. Fortunatamente egli è Cornacchia ed io sono Tringali. (Ilarità).

Fogazzaro. Vorrei sapere dal sig. Cornacchia come mai trattandosi di un grosso guadagno egli rifiutasse di sacrificare 500 lire?

Cornacchia. Che vuole? Quella cosa mi fece cattiva impressione ed io rifiutai per rispetto allo stesso Civinini. (Cisa ironiche).

Tringali (con molta calma). Il sig. Cornacchia dice: «non è vero» ma fortunatamente siamo a Firenze.

Cornacchia. Io dissi al Tringali che egli aveva fatto una cattiva azione pure facendo un buon affare. Gli dissi che egli aveva com-

promesso il deputato Civinini. Aggiunsi che ove l'onore del paese e del Parlamento lo avessero chiesto io avrei parlato. (Si ride)

Pres. Sig. Tringali, ha ella incontrato il sig. Cornacchia in casa Weill-Schott?

Tringali. Mai.
Cornacchia. Sì, io andai da Weill-Schott per un affare di 500 napoleoni ed udii Tringali che in un'altra stanza parlava della Regia. Gli parlai ed a pochi passi dalla porta incontrammo Civinini.

Pres. Come si può sentire le voci dalla stanza in cui ella si trovava a quella nella quale trovavasi Tringali?

Cornacchia. Basta provare per convincersene.

Il teste si estende nel raccontare le sue sue gesta, parla del resoconto dei fondi che gli furono affidati durante la campagna.

Dice che un giorno si trovò compromesso in speculazioni di Borsa, che non poté pagare i suoi creditori ma questa è una sventura privata, ecc.

Zanardelli dà lettura di una lettera del deputato Crispi nella quale a tenore della istanza fatta ieri dal Tringali, egli dichiara che allontanò il Tringali dal suo studio dopo il duello che ebbe col signor Indelicato e perchè non credeva conveniente di lasciare assieme questi due uomini malgrado la riavvenuta riconciliazione.

Il teste Tringali è licenziato.

È introdotto il deputato Ferrara.

Ferrara dice che il deputato Fambri gli parlò in settembre della sua partecipazione e gli chiese consigli circa la cessione che egli era inclinato a fare.

Pres. Ella non parlò dell'impressione che le aveva fatto il discorso tenuto da Fambri?

Ferrara. Non mi fece nessuna impressione che l'epoca. Io credeva che avendo operato come aveva operato, forse il Fambri non aveva seguito le regole della più rigorosa delicatezza.

Brenna. Questi sono apprezzamenti; qui si devono dire fatti.

Ferrara. Ognuno ha le sue opinioni.

Pres. Con Fambri non parlò d'altro in quel giorno?

Ferrara. Il solo oggetto di cui si parlò fu quello che ho esposto. Mi pare che nella sua deposizione l'onor. Fambri abbia posto in dubbio...

Fambri. Non ho messo in dubbio niente. Ho detto che aveva parlato con tanti del mio affare, e che poteva essere benissimo che io ne avessi parlato anche col Ferrara. Ci sarebbe soltanto qualche differenza nella cifra degli utili.

Il teste è licenziato.

Rientra il teste Cornacchia.

Cornacchia desidera di aggiungere alla sua deposizione circa la sua presenza in casa Weill Schott.

Io e Tringali incontrammo sulla scala il signor Gulmanelli, il quale aveva da scontare un effetto di 4,000 lire. Chieggo che si esaminino i registri e che si chiami quel signore per attestare il fatto.

Il teste esce.

Fambri non insiste sulla deposizione del Trompeo.

La seduta è sospesa alle 11 1/2.

La seduta è riaperta alle ore 2 1/4.

Pres. fa dare lettura d'una lettera del signor Missori nella quale dice d'aver parlato col Weill Schott in presenza del signor Raimondi. In questo colloquio, parlando del *Gazzettino Rosa*, il Weill Schott diceva che, se si produceva una lettera di cui fu presa copia e che comprometteva il vero colpevole, il *Gazzettino* sarebbe stato assolto.

Zanardelli dà lettura delle deposizioni del Weill Schott.

Si dà pure lettura di un telegramma ricevuto in risposta alle informazioni chieste dalla Commissione sopra il causidico che si trovò involto nel processo tra Weill Schott ed il Credito mobiliare.

Si dà inoltre lettura di una lettera del Lemmi, colla quale egli dichiara di non poter abbandonare sua madre morente. Dice che conferma quanto disse e che non potrebbe aggiungere altro. Esprime la convinzione che il Crispi fu ingannato.

È introdotto il signor Gulmanelli, citato dal Cornacchia. Depone che, scendendo dalla casa Weill Schott, vide il Cornacchia, uscendo dal portone, vide di faccia Civinini, e vicino c'era Cornacchia, il quale salutò un signore civilmente vestito, che poi si allontanò con Civinini verso la via Tornabuoni.

Il teste aggiunge qualche altro schiarimento sull'affare pel quale egli era andato

da Weill Schott. Dice che in allora era aperta la sottoscrizione dei tabacchi in casa Weill Schott.

Civinini chiede si tenga conto dell'epoca e dell'ultima circostanza citata dal teste.

Il teste è licenziato.

È introdotto il deputato Guerzoni.

Pres. Si rammenta Ella di un colloquio che ebbe luogo fra lei ed un signor Sirovich?

Test. Depone d'aver avuto vari colloqui colla predetta persona ma non ricordarsi nè l'epoca nè le cose precise delle quali si parlava. Non crede aver detto ciò che il Sirovich gli fece dire; il teste dice di non aver mai difeso il *Gazzettino*; non nega d'aver fatto qualche apprezzamento sull'affare della Regia; dice d'aver avuto occasione di difendere un amico dalle accuse atroci di quel giornale.

Pres. Ella e l'onor. Oliva scrissero al tribunale di Milano una lettera nella quale dicevano che loro nulla constava.

Test. Infatti nulla mi constava.

Racconta poi come al momento in cui correvano le voci a carico di Civinini egli lo prendesse a parte e gli dicesse: Non ti ho mai parlato delle voci che correvano, ma ora si dice questo e questo; dimmi, c'è nulla di vero in ciò? Civinini mi si gettò al collo e mi giurò che egli non aveva a rimproverarsi nulla, nulla. Mi aggiunse: fammi il piacere di dire a Crispi che se ha una lettera, essa è falsa e finirà in Corte d'Assise.

Il teste dichiara inoltre che il Crispi chiese al Guastalla di fare dei passi presso i suoi parenti, perchè lo aiutassero nell'imbarazzo nel quale si trovava, ma che Guastalla avrebbe risposto che mai egli chiederebbe una menzogna ai suoi parenti. Guastalla disse che gli avrebbe dato il sangue ma che non avrebbe detto una menzogna. Il teste racconta quelle circostanze perchè l'amico al quale Guastalla le ha raccontate è lui.

In risposta ad una domanda dell'on. Biancheri, il teste dice che Lemmi gli parlò di un giuri ma non sa se fece altro per attuare questo concetto.

Biancheri. Da che le pareva spinto l'onor. Lemmi?

Test. Dal desiderio di togliere d'imbarazzo il Crispi, e non dall'idea di soccorrere Civinini che egli ha sempre ritenuto onesto. Egli voleva rimpicciolire la leggerezza del Crispi.

È licenziato.

È introdotto il signor Balduino.

Test. Ha dato una partecipazione della Regia al signor Tringali?

Balduino. Sì.

Pres. Conosceva il Tringali?

Balduino. L'ho conosciuto allora della causa fra il Credito mobiliare ed i Weill-Schott.

Pres. Gli ha parlato?

Balduino. Credo di sì.

Pres. In che giorno venne da lei Tringali?

Balduino. Nel giorno che è indicato nelle mie lettere.

Pres. Venne solo e non le presentò nessuna lettera?

Balduino. Solo, e senza lettera.

Pres. Come è che Ella diede la partecipazione a Tringali?

Balduino. Io supposi che egli venisse per i Weill Schott. Lo conoscevo per un uomo d'affari. Naturalmente a Tringali non avrei dato quella somma se non avessi creduto che egli avesse qualche banchiere a cui cederla.

Pres. Non le parve esagerata la somma che Tringali chiedeva?

Balduino. Ripeto che a me venne in idea che venisse per la casa Weill-Schott e la somma di due milioni che egli chiedeva mi confermò in questa opinione. Il discorso che egli mi faceva mi convinceva sempre più. Egli quasi chiamavasi offeso perchè io gli diedi un milione e non due e perchè avevo fatto qualche osservazione alla sua domanda.

Pres. Il pubblico però che vedeva che si accordava un milione a Tringali poteva giudicare di leggerezza questa concessione.

Balduino. Non ebbi mai timore. Io conoscevo il Tringali per un giovane intraprendente. È facile aprire una sottoscrizione, ma perchè riesca bene bisogna, oltre che trovare i capitali, giovare anche di coloro che sanno lanciare l'affare e fare sì che abbia buon risultato.

Pres. Non si informò mai se la sua supposizione in ordine ai Weill Schott era esatta?

Balduino. Io feci quella supposizione, che poi fu confermata dal fatto che il Tringali si diresse ai Weill Schott.

Pres. Tringali si trattene lungamente con lei?

Balduino. Sì.

Pres. Le obbligazioni si negoziavano l'8 agosto?

Balduino. Sì.

Pres. Tringali venne altre volte da lei?

Balduino. Ci venne, non so se prima o dopo il 15 agosto. So che venne all'ufficio.

Pres. Perchè rifiutò l'altro milione?

Balduino. Avevo degli impegni, eppoi gli ho scritto che non volevo dargli più niente perchè aveva venduto la partecipazione.

Pres. Dispiacque a lei la vendita?

Balduino. A me sì.

Pres. Seppe che fu venduta con profitto?

Balduino. Sì.

Pres. Sorsero difficoltà?

Balduino. Sì, bisognò cambiare l'intestazione in favore di Basevi.

Pres. E perchè accordò la sostituzione?

Balduino. Tringali mi assediò tanto, che finii per cedere.

Pres. Sa ella che venisse a Firenze l'agente del Basevi?

Balduino. L'ho saputo.

Cairolì ricorda un colloquio che ebbe a Torino con Tringali?

Balduino. Tringali s'interessava in favore della causa che io avevo con Weill Schott, e siccome agiva nell'interesse di questa casa, voleva che io transigessi.

Cairolì. Tringali parlò a lei di ciò?

Balduino. So che venne in ufficio; non so se parlasse precisamente con me.

Pres. Conosceva Fambri prima della partecipazione e quando gli accordò la partecipazione?

Balduino. Lo conoscevo, ed egli mi domandò la partecipazione 5 o 6 giorni dopo votata la legge.

Pres. In qual modo fu fatta la domanda?

Balduino. Fambri venne da me.

Pres. Ricorda proprio che fosse dopo la votazione?

Balduino. Lo ricordo precisamente.

Pres. C'è una lettera del 14 agosto in cui si parla d'intelligenze?

Balduino. Sì, prese 5 o 6 giorni dopo la votazione.

Pres. Come fu fatto il primo versamento?

Balduino. Con mandato sulla Banca Nazionale.

Pres. Come intestò la partecipazione?

Balduino. In nome di Fambri.

Pres. Seppe che c'entrasse un altro deputato?

Balduino. Io no.

Pres. Prima della partecipazione, Fambri le aveva parlato della Regia?

Balduino. No.

Pres. Conosceva l'on. Brenna?

Balduino. Sì.

Pres. Brenna venne da lei. Cosa è venuto a dirle?

Balduino. Mi chiese l'epoca del secondo versamento. Venne a dirmi spaventato che Fambri voleva vendere. Io tentai di persuaderlo perchè inducesse Fambri a non vendere. Gli dissi che con un modico interesse il Credito mobiliare gli avrebbe anticipata la somma necessaria per il secondo versamento.

Pres. Le parlò d'altro il Brenna?

Balduino. Mi chiese qualche notizia per la cronaca della Borsa per la *Nazione*, e mi chiedeva se avrei potuto dargli qualche informazione per le polemiche che erano sorte. Esaminando le cronache della Borsa della *Nazione*, si trovava che dopo il 21 settembre erano fatte diversamente di prima.

Pres. Ebbe un'offerta di tabacchi dal Brenna?

Balduino. Sì, e risposi che bisognava fare la domanda in modo regolare al Consiglio d'amministrazione.

Pres. S'informò della condizione economica di Fambri?

Balduino. No, perchè la sapevo buona.

Ferracciù. Nella lettera a Fambri è detto che Ella ottemperava al desiderio che egli le fece esprimere di partecipare alla Regia. Ci fu dunque una persona che le manifestò questo desiderio del Fambri?

Balduino. È probabile che quel fece dipenda dacché l'impiegato che ne parlava disse che Fambri chiedeva 200,000 lire, mentre io non gliene accordava che 100,000.

Ferracciù. Com'è che Ella ridusse a Fambri la somma della metà, mentre a Tringali insolubile, diede un milione?

Balduino. Ma ho già detto che dietro Tringali io credevo i Weill Schott.

Ferracciù. Ma si disse che Ella anzi si irritò.

Balduino. Perchè essi avevano venduto. Essi guadagnavano l'aggio e non restavano più nell'operazione, ecco tutto. Ho già detto che oltre al danaro nelle operazioni ci vogliono dei nomi.

Il teste Balduino è licenziato.

È introdotto il sig. Sirovich, applicato al ministero della Casa Reale.

Il teste dice che un giorno, parlando con Guerzoni gli rispose: « Che sai tu? » Io ti dico che del danaro ce n'è corso. » Cono-

scendo il deputato Guerzoni, quelle parole produssero in lui profonda impressione.

Il teste è licenziato.

È introdotto il sig. Marco Guastalla, medico, il quale trovavasi nella locanda *Toscana*, ove udì un dialogo fra Sirovich e Guerzoni, e udì le parole: « del denaro ce n'è corso. »

Il teste è licenziato.

Pres. Hanno qualche cosa da dire i sigg. deputati Civinini, Brenna e Fambri?

Civinini. Nulla ho da dire, soltanto mi riservo di far pervenire alla Commissione tutte le informazioni e dichiarazioni che crederò opportune.

Brenna e Fambri si associano a questa dichiarazione.

Cairolì. On. Brenna, Ella disse a Milano che, in una riunione della maggioranza sulla proposta dell'inchiesta i ministri Digny e Menabrea opposero la questione di gabinetto. Può fornire qualche dettaglio in proposito?

Brenna. Era opinione generale che per accuse formulate da un giornale spregevole come il *Gazzettino Rosa* non si dovessero fare inchieste. Il ministro delle finanze disse: Io fui il primo colpito dalle ingiurie del *Gazzettino*; come potrei rimanere al governo se sopra di esse si facesse un'inchiesta? Dovrei consegnare il portafoglio. La stessa opinione nutrivano il Menabrea.

Io a Milano lo dissi proprio tirato per i capelli e dopo che tutta la maggioranza, la Camera e le stesse nostre istituzioni erano state intaccate e portate al tribunale.

Io raccontai quel fatto, ma non fui il primo; altri lo dissero prima di me.

Pres. On. Fambri, ella disse di aver avuto la partecipazione dopo la votazione.

Fambri. L'ho provato.

Pres. Sì, ma la legge non era ancora stata votata dal Senato ed avrebbe potuto ritornare alla Camera. Che avrebbe ella fatto in tale caso?

Fambri. Lo avrei dichiarato pubblicamente e mi sarei astenuto di votare.

Pres. La seduta è sospesa per 10 minuti. Dopo 10 minuti la Commissione rientra in seduta.

Pres. La Commissione è ritirata per esaminare se vi sono altri testimoni da udire; tutti essendo stati uditi, la Commissione dichiara chiusa l'inchiesta pubblica.

La seduta è levata alle 5.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Monumento a Raffaele e Bra-
maute. — Come annunciammo altra volta anche Padova è sede di un Comitato filiale a quello di Urbino promotore del nazionale monumento. Nel giornale di quella città *Il Raffaele*, troviamo indicati i nomi dei componenti il Comitato padovano, che ci affrettiamo a far noti a' nostri lettori perchè possano rivolgersi a' medesimi volendo concorrere con oblazioni all'opera monumentale in omaggio de' sommi artisti urbinati: — Podrecca cav. dott. L. presidente — Mattielli dott. I. segretario — Gloria cav. prof. A. — Keller cav. prof. A. — Manzoni dott. G. — Menato ing. B. — Mugna prof. P. — Monti prof. E.-B. — Sacerdoti dott. A. — Traversi G. B. — Vanzetti comm. prof. T.

I forestieri si lagnano per l'arbitraria alterazione alla tariffa delle vivande fatta dagli inservienti di certe trattorie nelle quali o non v'è il listino dei prezzi, o viene arbitrariamente ricusato se richiesto. Avviene talvolta che qualche vittima accorgendosi di essere *arrosita* si ribella ed allora il cameriere con faccia tosta si scusa dicendo che *la differenza* è di pochi centesimi. L'altro giorno però è avvenuto ad un nostro amico che i pochi centesimi di differenza sommassero a due lire. Oh! che *tola!* Speriamo del resto che questo solo cenno basti ad impedire del tutto un abuso sul quale d'altronde vi ha qualcuno che deve invigilare.

Fert verso le 6 p. sull'angolo della Via Rialto rovesciavasi una vettura ad un cavallo, senza però che ne avvenisse alcun malanno alle persone, nè guasti alla carrozza.

Verso il mezzogiorno di ieri cadeva nel Bacchiglione un ragazzino di 9 anni che però fu tratto a salvamento da certo B. L.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza procedettero all'arresto di A. A. mediatore di Livorno per truffa in danno d'un villico di Brusegana.

Dichiararono in contravvenzione un individuo che sparava una pistola nell'interno della città in luogo vicino all'abitato.

Contravvenzioni constatate dalle Guardie Municipali dal giorno 22 u. s. mese di giugno a tutto il 5 corr.:

Sulle vetture pubbliche	N. 22
Sicurezza pubblica	» 7
Polizia stradale	» 20
Per maggior occupazione di spazio	» 3
Per pascolo in luogo proibito	» 1
Igiene	» 6

Totale N. 59

Festa di Possagno. — Riportiamo il programma che il Sindaco ed una speciale Commissione di Possagno hanno diramato per la festa commemorativa dei benefici recati all'arte ed all'Italia dal celebre scultore ANTONIO CANOVA, che ivi ebbe i natali, e ivi lasciò stupendi monumenti.

PROGRAMMA

Nelle prime ore del mattino (Domenica 11 corrente) le Bande musicali della città di Bassano, di Crespano e Quero, che concorrono con nobile gara a decorare la festa, percorreranno le contrade del paese.

Alle ore 10, dopo il rito religioso, il chiarissimo Comm. Jacopo prof. Bernardi leggerà, entro il recinto del Tempio, analoga orazione; a cui assisteranno, in posti riservati, le Commissioni municipali, le Rappresentanze delle Accademie, della stampa periodica e delle Società popolari, che ne avranno accettato il relativo invito. — La parte musicale della festa religiosa è affidata all'orchestra dell'Istituto filarmonico di Bassano che gratuitamente si presta.

Alle 6 pom. avrà luogo la Inaugurazione della lapide commemorativa, coll'intervento delle Autorità, delle Rappresentanze e delle Bande musicali nel piazzale Canova. Il cav. Pasquale nob. Antonibon reciterà un discorso relativo alla circostanza.

Alle ore 7, grande concerto musicale nella piazza del Tempio. — Alle ore 8 illuminazione architettonica del Tempio e fuochi di d'artificio.

ULTIME NOTIZIE

Oramai è provato, dice la *Gaz. d'Italia*, che si discute da sei giorni per scoprire chi ha emessa una opinione. E quando lo si scoprisse?

E' provato che per salvare da una posizione falsissima un gruppo di persone si sottomettono tre galantuomini ad una berlina intollerabile, col solo diritto di alzarsi in piedi per muovere qualche interrogazione a gente ignota o poco nota che se ne sta seduta davanti alla Commissione.

E' provato che in una discussione che doveva farci vedere a scorrere dagli scrigni dei cointeressati l'oro della corruzione, abbiamo davanti un accusatore ricco, dei testimoni che lo sono meno di lui, ed un cosiddetto accusato che lo è meno di tutti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 6. — *L'Imparcial* dice che Castelar, Figueras, Pimargal appartenenti al partito repubblicano, decisero di rifiutare i portafogli degli affari esteri, di grazia e giustizia, e di finanza, loro offerti dai progressisti.

VIENNA, 6. Cambio su Londra 125 50.
PARIGI, 6. — E' smentito che Buffet abbia avuto un colloquio coll'Imperatore.
Circa 70 deputati pranzarono ieri a Saint Cloud.

Il *Public* dice che le voci relative ai cambiamenti ministeriali sono inesatte, anzi mancano di verisimiglianza.

KRAGUJEVA Z, 6. — La Commissione della Scupschtina terminò l'esame del progetto della Costituzione. Il progetto proclama l'eguaglianza di tutti i cittadini, il principio della responsabilità ministeriale, della libertà di stampa dell'indipendenza del potere giudiziario, e dell'autonomia comunale.

La Scupschtina ed il Principe esercitano in comune il potere legislativo. I deputati vengono eletti per tre anni. Il trono è ereditario nella linea maschile della dinastia Obrenovich. Il Senato rimane come corpo consultivo.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO — Prima rappresentazione dell'opera-ballo *Don Carlo* del maestro cav. Verdi. — Ballo *La Peregrina* del coreografo Razzani (musica del maestro Verdi)

Bartolomeo Motchir, gerente responsabile

COMUNICATO

A che gioverebbero i piani più commendevoli, se non si avesse a rinvenire di poi chi convenientemente ne li sapessero porre in atto?

La pubblica istruzione primaria addimandava una maggiore estensione, abbisognava d'una radicale riforma; e s'ebbe per buona ventura a trovare nell'assessore cav. Frizerin e nel segretario Bassi chi colla più fina intelligenza, collo zelo più animato, penetrato della importanza sua nel nostro avvenire, seppe elevarne l'indirizzo all'altezza dei tempi. Se non che vi sarebbero poi veramente riusciti, se pel corpo insegnante non avessero avuto a trovare spirito di cooperazione in chi interpreti delle loro idee, avesse avuto di poi quel tatto pratico d'applicazione, che in tale difficile mansione più che in altre indispensabilmente è richiesto?

Grande e generale, a dir vero, dovrebbe essere l'encomio che ognuno d'essi a gara si potrebbe ripetere; se ad un solo invece un particolare sentimento di gratitudine non lo fosse per limitare.

Affidato alle cure del maestro Evaristo Rubini, il figlio del sottoscritto, sebbene ancora in tenera età, così rapidamente per la di lui valentia ebbe a fare progressi, da averne destata l'ammirazione in tutti quelli, i quali non avevano da prima che a compiangere quel certo abbandono, in cui altri metodi, forse non troppo opportuni, l'avevan con sommo suo danno lasciato.

Continui pertanto il suddodato Precettore a raccogliere simili frutti in così larga copia, quale il medesimo padre tanto cordialmente gli desidera; e gli giovinco a procurargli la riconoscenza de' suoi discepoli, la morale sua soddisfazione e la stima proficua de' suoi superiori.

Padova li 6 luglio 1869.

L. B.

IL N. C. ANTONIO BELLONI celebre concertista di violino, autore della *Donna misteriosa*, e di *Teodina di Adria*, annuncia il suo terzo spartito, pure poesia e musica di lui; intitolato:

DAVIDE

RE IN GERUSALEMME

(1 pub. n. 292)

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	5 luglio 6
Rendita francese 3 0/0	71 17 71 27
» italiana 5 0/0	56 05 54 90*
Azioni ferrov. lomb.-venete	530 — 530 —
Obbligazioni	237 50 238 —
Azioni ferrovie romane	53 75 — —
Obbligazioni	128 — 128 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	— — 154 —
Obbligaz. ferr. meridionali	162 50 162 50
Cambio sull'Italia	33,8 33,8
Credito mobiliare francese	240 — 235 —
Obbligazioni regia tabacchi	438 — 425* —
Azioni	623 — 625 —
Vienna. Cambio su Londra	125 10 — —
Londra. Colocudati inglesi	93 — 93 —

(**) Coupon staccato.

BORSA DI FIRENZE

7 luglio
Rendita 56 70
Oro 20 53
Londra tre mesi 25 86 25 82
Francia tre mesi 103 25 103 —
Obbligazioni regia tabacchi 442 — 441 —
Azioni
» 638 — 636 —
Prestito nazionale 79 95 79 85
Nominali 19 60 19 40

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 5 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola. 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 61 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Tip. Sacchetto

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali verdi pel 1870

provveduti dal dott. **Antonio Albini** di Milano (14 anno d'esercizio). Le sottoscrizioni si ricevono in base alla Circolare 7 aprile p. p. ed a tutto giugno per prezzo anticipando L. 5 l'uno col saldo all'arrivo ed anche in **giugno 1870**, per **prodotto** versando L. 5 l'uno che vengono rifuse a raccolto finito, e qualunque sia la rendita ottenuta dai Cartoni

Anche in quest'anno dai Cartoni Albini fu ottenuto il più soddisfacente raccolto. Rappresentante generale per il Veneto è il sig. EMILIO RIZZETTO di Vicenza. Incaricato per PADOVA è il signor **Eugenio Rizzetto via Eremitani N. 3293.** 15 p. n. 2°6

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione. GAILLARD, intendente generale dell'amata.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza lo os s'apto cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLUI

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo degli insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitotes, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 850. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia Reale** — **Robert Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 29 pubb. n. 64

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo Stappato** farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 74 p. n. 28

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiezza, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedla dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedi.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pleri — N. poli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo. 59 p. n. 19